

Il primo secolo a.C.: l'età delle guerre civili

- **I guerra civile (88-81 a.C.)**
Mario contro Silla.
- **II guerra civile (49-45 a.C.)**
Cesare contro Pompeo.
- **III guerra civile (43-31 a.C.)**
prima: 43-42 Ottaviano e Antonio contro Bruto e Cassio;
poi: 33-31 Ottaviano contro Antonio
31 a.C. Battaglia di Azio (fine delle guerre civili)

Optimates e populares

Dopo l'esperienza dei Gracchi, **la nobilitas si divise** in due gruppi radicalmente contrapposti sul piano politico:

- Gli **OPTIMATES** (“uomini eccellenti”) costituivano il gruppo nobile strenuo difensore dell'ordine esistente e dei privilegi del senato; erano contrari alle rivendicazioni delle masse popolari e a qualsiasi cambiamento (oggi li definiremmo “**conservatori**”).
- I **POPULARES** (“amici del popolo”) erano quei nobili che si facevano interpreti delle esigenze delle masse ed erano favorevoli al cambiamento e alle riforme politiche e sociali (oggi li chiameremmo “**innovatori**” o “**progressisti**”).

La Guerra Giugurtina

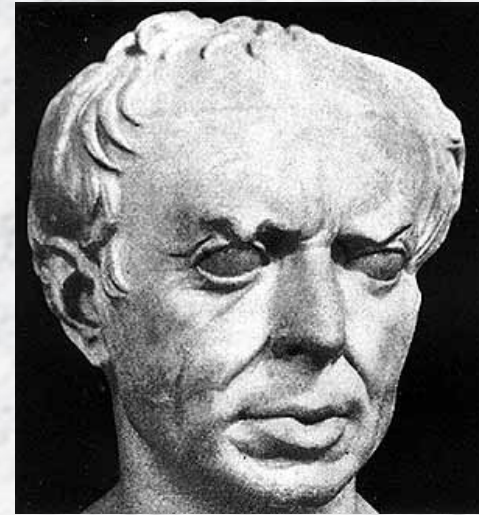
Nel 149 a.C. era morto **Massinissa**, re di Numidia (l'attuale Algeria), da sempre alleato di Roma (aveva acceso la miccia che portò alla III guerra punica).

Gli successe il figlio **Micipsa**, che morì nel 118 a.C, lasciando il regno ai figli **Aderbale** e **Iempsale**. Iempsale fu assassinato dal cugino **Giugurta**, che ambiva a impossessarsi del trono. Aderbale si recò a Roma per chiedere aiuto al senato, ma non venne ascoltato. Il regno di Numidia fu diviso in due.

Aderbale si rifugiò a **Cirta** (una colonia romano-italica), ma Giugurta lo attaccò e lo uccise. Nell'assedio di Cirta morirono molti mercanti romani e italici che commerciavano con i Numidi. I cavalieri mobilitarono l'opinione pubblica e il senato dovette intervenire (112 a.C).

Giugurta fu capace di tenere impegnati i romani per molti anni (dal 112 a 104 a.C.): prima fu inviato **Lucio Calpurnio Bestia** (uomo corrotto e incapace, che arrivò a stringere la pace con Giugurta) poi sostituito da **Quinto Cecilio Metello** (uomo onesto ma non determinato), ma non riusciva a sconfiggere l'avversario. L'esercito romano, infatti, era comandato dall'aristocrazia, e i posti di comando erano accordati sulla base delle relazioni di famiglia e delle ricchezze piuttosto che per le capacità.

Gaio Mario, *homo novus*



Gaio Mario era quello che si diceva un *homo novus*: proveniva da una famiglia municipale di rango equestre e dunque non apparteneva alla aristocrazia senatoria (*nobilitas*). Riuscì ad entrare in politica grazie alla protezione della potente famiglia dei Metelli. Nel 108 a.C., poi sposò Giulia, zia di Giulio Cesare, imparentandosi così con la gens Iulia, una delle più nobili famiglie di Roma.

In questa situazione Mario corse per il consolato. Egli aveva già ottenuto delle vittorie in Africa come luogotenente di Metello, e vinse le elezioni perché promise che sarebbe stato in grado di chiudere la guerra con Giugurta sconfiggendolo. Fu eletto console per il 108 a.C.

Mario formò un nuovo esercito e nel 105 a.C. sconfisse e catturò Giugurta e lo portò a Roma per l'esecuzione. Uno degli ufficiali di Mario nella guerra d'Africa era Lucio Cornelio Silla, di cui parleremo più avanti.

La riforma dell'esercito

PROBLEMA: l'impovertimento dei piccoli proprietari rendeva difficile completare i reclutamenti, che avvenivano secondo i criteri dell'ordinamento centuriato.

SOLUZIONE DI MARIO: Mario chiamò alle armi i volontari, ammettendo anche i nullatenenti: si ebbe così non più un esercito di cittadini abbienti, ma di soldati professionisti, che sceglievano la guerra come mestiere. In questo modo molti disoccupati e sbandati potevano entrare nell'esercito, con l'obiettivo di percepire il soldo, fare bottino durante gli attacchi e ottenere l'assegnazione di terre alla fine delle campagne militari.

CONSEGUENZE: La riforma:

- 1) da una parte rinvigorì l'esercito, formando il tipo classico del veterano, gloria delle armate romane;
- 2) dall'altra legò i soldati agli interessi del proprio comandante e non più agli interessi dello stato.

La legione coortale

Mario portò la legione da 3000 a 6000 uomini e la divise in 10 coorti. Ogni coorte, formata da 600 uomini fu divisa in 3 manipoli da 200 uomini ciascuno, suddivisi in *hastati*, *principes* e *triarii*.

Mario istituì inoltre la coorte pretoria, una guardia del corpo del pretore, che guidava la legione.

1 COORTE = 600 UOMINI = 3 MANIPOLI = 6 CENTURIE



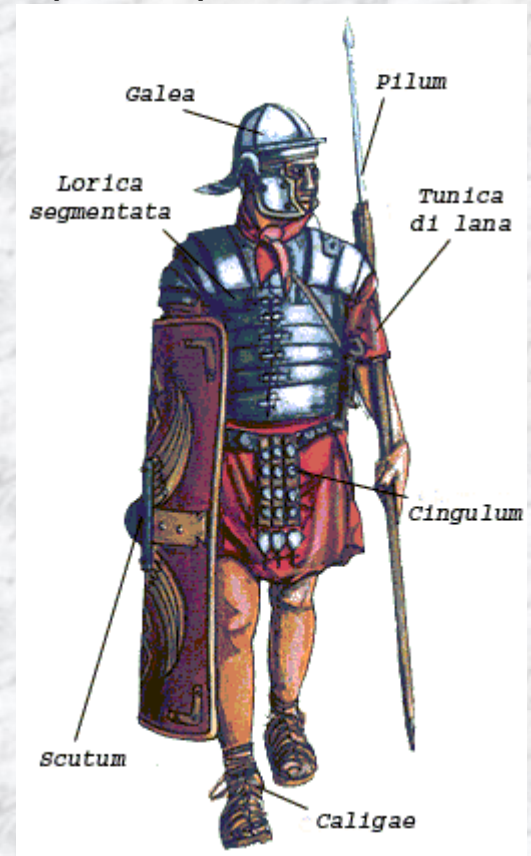
1 CENTURIA = 100 UOMINI



1 MANIPOLO = 200 UOMINI = 2 CENTURIE



STRUTTURA DI UNA COORTE



I Cimbri e i Teutoni



Mario aveva appena risolto i problemi dell'Africa quando nella Gallia meridionale un esercito consolare fu completamente distrutto dai **Cimbri** e dai **Teutoni**, tribù germaniche scese dalla Germania settentrionale. In seguito a questa sconfitta ritornava lo spettro dell'invasione gallica del 391 a.C. con il conseguente sacco di Roma.

L'incarico di affrontare Cimbri e Teutoni fu affidato a Mario, di nuovo eletto console (egli fu eletto console per cinque volte di seguito, cosa questa senza precedenti nella storia di Roma),

Mario sconfisse i nemici ad **Aquae Sextiae** nel 102, e ai **Campi Raudii** presso Vercelli nel 101 a.C. Le vittorie furono così nette che i Cimbri e i Teutoni non solo non furono più una minaccia per Roma, ma non furono più una minaccia per nessuno.

A questi trionfi, come in Africa, contribuì il luogotenente di Mario, **Lucio Cornelio Silla**, che stava cominciando a guadagnare il proprio seguito personale.

La politica di Mario

Per finanziare le sue campagne ed eseguire le sue riforme, Mario aveva bisogno delle delibere del senato, che egli non poteva influenzare perché era continuamente in guerra lontano da Roma.

Mario non era mai stato un abile politico, perciò aveva bisogno di un rappresentante a Roma, che curasse la parte politica della sua carriera. Lo trovò in **Saturnino**, uomo brillante ma privo di scrupoli e abilissimo agitatore di folle tumultuanti. Era spietato e usò bande armate e violenze di ogni tipo per sostenere la causa di Mario.

Gradualmente Saturnino maturò delle ambizioni personali, ma si spinse troppo oltre e Mario fu costretto a ritornare a Roma per schiacciarlo nel 99 a.C. L'esercito di Mario era a Roma; egli avrebbe potuto approfittarne per prendere il potere assoluto ma non lo fece.

La guerra sociale (90-88 a.C.)

Nel 91 a.C. il tribuno della plebe Livio Druso, all'interno di un più vasto progetto di riforme, propose di concedere la cittadinanza agli Italici. Questi, infatti, avevano tutti gli obblighi propri dei cittadini romani, ma senza gli stessi diritti e privilegi.

Il Senato ancora una volta rifiutò di parificare gli alleati italici, temendo la loro influenza sulla politica. Livio Druso fu assassinato da un sicario.

Vestini, Picenti, Marrucini, Marsi, Peligni, Frentani, Sanniti, Irpini, Lucani e poi Apuli e Campani si organizzarono, e la ribellione esplose. Gli insorti costituirono uno Stato indipendente che chiamarono Italia, con capitale a Corfinium, vicino a Sulmona.

La guerra fu durissima. Gli eserciti romani furono più volte battuti, ma alla fine, grazie anche all'opera di L. Cornelio Silla, luogotenente di Mario, entro l'87 l'ultimo dei ribelli fu schiacciato.

Alla fine, però, il senato fece approvare una legge che garantiva la cittadinanza romana alle popolazioni fedeli (le città latine, l'Umbria, l'Etruria) e a tutte quelle che avessero depresso le armi. Le città italiche ottennero la tanto sospirata parità con i cittadini romani (88 a.c.). I popoli della pianura padana ottennero la cittadinanza latina.

La guerra Mitridatica e l'inizio della I guerra civile

Nell'88 a.C. Mitridate VI eupatore, re del Ponto, in Asia Minore, aveva preso le armi contro la provincia romana d'Asia ed era passato in Macedonia e Grecia, dove fu accolto come liberatore.

Il comando della guerra fu affidato dal senato, secondo la prassi, a uno dei due consoli in carica, **Lucio Cornelio Silla**. Ma l'assemblea della plebe, istigata dai seguaci di Mario, assegnò il comando della guerra a Mario (atto illegale).

Silla, che a Nola stava per partire per l'Oriente rifiutò di sciogliere l'esercito e marciò invece contro Roma alla testa di sei legioni (88 a.C.: altro atto illegale, perché il pomerium non poteva essere varcato da un esercito in armi).

Si impadronì della città con la forza e seminò il terrore; poi dichiarò Mario nemico della patria. Mario si rifugiò a Minturno e poi in Africa. Silla approvò una serie di riforme che rinforzavano la sua posizione e partì per il Ponto.



La prima guerra civile: il ritorno di Mario

Silla vinse più volte Mitridate fra l'87 e l'84 a.C.

Nel frattempo, i *populares* ripresero il controllo della situazione: **Mario marciò su Roma** ed occupò la città col suo esercito.

Iniziò **rappresaglie sanguinose** e una **purga sistematica dei suoi nemici**. Confiscò anche le proprietà dei suoi nemici e le distribuì tra i suoi seguaci e specialmente tra i suoi veterani. Solo la Morte di Mario nell'86 (anno del suo settimo e ultimo consolato) pose fine alle proscrizioni.

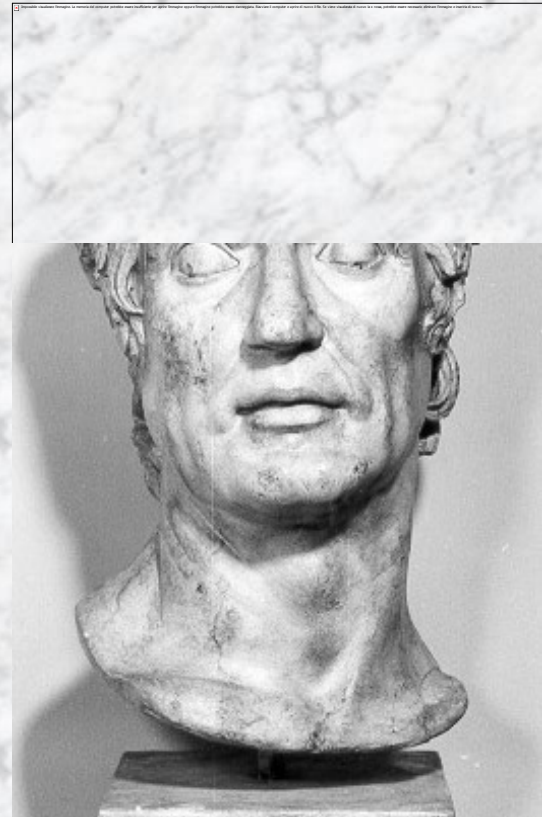
Il suo alleato, **Cinna** terminò il bagno di sangue e mantenne il controllo di Roma fino all'84 a.C., anno in cui fu assassinato.

La prima guerra civile: Silla padrone di Roma

Silla fece la pace con Mitridate nell'85 a.C. Nell'83, il senato in mano ai populares lo mise fuori legge. Se egli si fosse sottomesso alla legge i suoi nemici lo avrebbero condannato all'esilio se non a morte.

Silla, allora tornò in Italia con il suo esercito. I populares potevano contare su 100.000 uomini addestrati dai veterani di Mario.

Ma Silla era un comandante abile e ricco d'esperienza e attraversò l'Italia ottenendo facili vittorie. La vera prova lo attendeva sotto le mura di Roma (presso la Porta Collina) dove l'esercito dei senatori fu completamente sconfitto (fra le file di Silla si mise in luce Gneo Pompeo).



La dittatura sillana (82-79 a.C.)

La vendetta di Silla fu molto più spaventosa di quella di Mario. Egli ordinò che tutti i veterani di Mario fossero uccisi sul posto. Fece esporre nel Foro le **liste di proscrizione**, cioè elenchi di uomini del partito avversario, che potevano essere uccisi liberamente.

Si fece eleggere **dittatore perpetuo** con l'incarico di **riformare la costituzione dello stato** (*dictator perpetuus legibus scribundis et reipublicae constituendae*).

Egli in tale qualità mirò a rafforzare il partito aristocratico ridando al senato tutti i poteri che le molte vicende degli ultimi anni gli avevano tolto e diminuendo i poteri dei tribuni della plebe.

Dopo aver riordinato la repubblica **depose improvvisamente la dittatura** e nel 79 a.C. si ritirò a vita privata in una sua villa di Cuma, dove morì l'anno seguente. Fu soprannominato “**Sulla Felix**” (fortunato), ma lasciò un lungo strascico di odio.

Le leges Corneliae

Ecco in sintesi le principali riforme di Silla:

- 1) Il numero dei senatori fu elevato da 300 a 600 per ricompensare i sostenitori di Silla; fu abolita la censura.
- 2) I tribunali permanenti furono affidati ai soli senatori.
- 3) Furono ridotti i poteri dei tribuni della plebe (diritto di veto).
- 4) Le proposte di legge da sottoporre ai comizi dovevano essere approvate prima dal senato.
- 5) Furono fissati i tempi e i modi del *cursus honorum*;
- 7) Solo proconsoli e propretori potevano diventare governatori delle province.
- 6) Il *pomerium* (area sacra invalicabile in armi) fu allargato fino ai fiumi Magra e Rubicone (in tutta l'Italia peninsulare non poteva entrare un esercito in armi).